Vittoriosi gli «azzurri»

Doppietta di Pascutti e goal di Meroni

Italia-Argentina 3-0

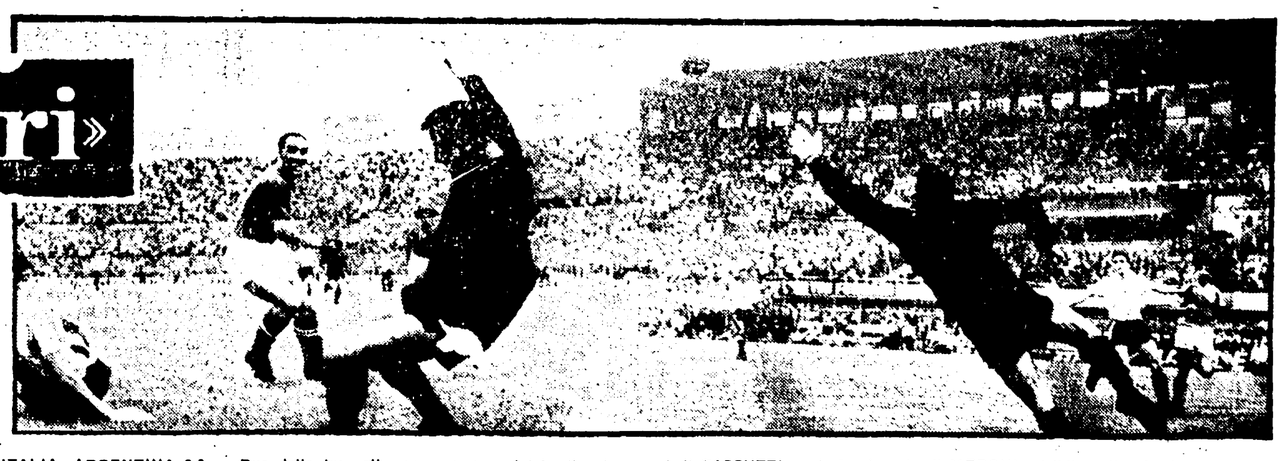
ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Leoncini; Perani, Bulgarelli, Mazzola (Meroni), Rivera (Rizzo), Pascutti.

ARGENTINA: Roma; Ferreiro (Saiz), Marzolini; Perfumo, Albrecht, Sarnari; Solari, Chaldu, Danilo Onega (Rojas), De La Mata (Hernando Onega al 21' del p.t.), Mas.

ARBITRO: Lusada Rodriguez (Portogallo).

MARCATORI: Pascutti al 33' del primo tempo; Pascutti al 2' e Meroni al 37' del secondo tempo.

NOTE: serata afosa, terreno perfetto. Espulsi Saiz e Leoncini rispettivamente al 21' e al 11' della ripresa. Innumerevoli incidenti e sostituzioni: degli uni e degli altri si parla nella cronaca. Spettatori 70.000, di cui 58.713 paganti, per un incasso di 72.269.600 lire.



ITALIA - ARGENTINA 3-0 -- Due delle tre reti «azzurre»: a sinistra, il primo goal di PASCUTTI, a destra la rete di MERONI, visibile sullo sfondo.

CON RIZZO E MERONI PIU' PRATICITA'

E RITMO

Gioco veloce, vivace e a volte scorretto — Espulso Leoncini nel finale

Dal nostro inviato

TORINO, 22.

Ah!... Quest'Italia-Argentina era stata presentata con l'etichetta della sfida amichevole. E infatti la partita era nata come un idillio. Juan Carlos Lorenzo aveva presentato la sua squadra schierata con un duttile 4-2-4 che faceva perfino un bel vedere. Ed Edmondo Fabbri rimaneva ancorato al suo catenaccio. Ibridificato. Sì il *trainer* nostro aveva raccomandato di usare le armi dell'anticipo, della velocità e del movimento. Ma poco, niente. Il trapestio dell'Italia — che scompigliava e frastornava, rendeva approssimativa e fallace la formazione di Juan Carlos Lorenzo — durava appena un quarto d'ora. Quindi, gli assaltatori di Edmondo Fabbri rimanevano invischiati nella rete del ragno: l'Argentina, appunto, che andava tessendo la sua tela. Ed era con un crescente fastidio, e un sempre più irritato dispetto, che si assisteva allo spettacolo del gatto che scherza con il topo.

Gli scarti, i tocchi, i tunnel, gli arresti improvvisi e i rilanci beffardi sul ritmo del *tango dei bandolieri stanchi*, trasformavano il match in una accademia calcistica vecchia maniera, per il divertimento dei *gauchos* di Juan Carlos Lorenzo e per la rabbia dei grintosi di Edmondo Fabbri, sempre respinti da quella specie di muro di gomma, che s'era alzato nelle vicinanze dell'area di rigore, difesa con ordine da Perfumo, Albercht, Sarnari, Ferreiro e da quel Mazzolini, un oriundo del Friuli, che è un terzino con i fiocchi.

S'intende che l'insistenza dell'Italia al *tran-tran* dell'Argentina non aveva successo. Vani erano gli incitamenti di Edmondo Fabbri. La tensione arida si manifesta nella tagliente durezza nella fredda animosità della manovra e poi Rivera che non si inseriva era di danno e non di aiuto.

Sicchè, come le supplici, gli uomini della zona nevralgica, e Bulgarelli, l'attento e ordinato regista erano condannati a portare acqua in una botte senza fondo e, con l'incerto Mazzola, le ali combattevano una battaglia perduta.

Eppure, ecco la sorpresa. Al 33' Mazzola, sullo slancio, dava a Pascutti una palla-goal, ed egli, implacabile, non sbagliava. Alla bell'è meglio, dunque, la situazione veniva rimediata e nella euforia del successo si cominciava a dimenticare le brutture tecnico tattiche, offerte dall'Italia. Non, però, il gesto volgare di Mazzola che aveva offeso la folla.

Fischi...

Insulti...

E Edmondo Fabbri rimediava. Nella ripresa, lasciando negli spogliatoi Mazzola e pure Rivera che non si era dimostrato niente affatto un «Golden Boy». Anzi. Tornava Rizzo, insieme a Meroni. E lo schieramento, come per un tocco del Mago Bacù, si illuminava.

Bello...

Entusiasmante...

Quella, sì, era l'Italia!

Rizzo dava il corpo e l'anima e Meroni furoreggiava. Tutti gli altri, inoltre, parevano percorsi dalla corrente, rianimati dall'entusiasmo. Uno spettacolo. Subito, al 2' Pascutti raddoppiava. E l'Argentina, che non s'aspettava la botta, reagiva con una violenza estrema. Per ciò poi giungeva il colpo di testa e che, addirittura, grangugnolesco.

Calci... pugni...

E l'arbitro disgraziato che non sapeva che pesci pigliare!

Soltanto Meroni e Rizzo conservavano la lucidità e in quel l'ambiente da film di John Ford, Meroni riusciva a realizzare al 37' un autentico capolavoro: un goal con il quale legava con il laccio della sua classe e della sua intelligenza i *gauchos* di Juan Carlos Lorenzo.

Beh! E' difficile giudicare lo scontro. L'Italia del secondo tempo, s'intende, merita il 10 e la lode.

E quella del primo? Stendiamo il pietoso velo. Lasciamo perdere è tardi... facciamo ad dietrofront. Dietrofront per girare il film di questa amichevole sfida, che, nel giro di una dozzina d'anni, ha soltanto tre precedenti: a Roma nel '54, Italia-Argentina 2-0; a Buenos Aires, nel '56, Argentina-Italia 1-0; a Firenze nel '61, Italia-Argentina 4-1. Avanti, ora, con la quarta. La serata è calda e liscia, come una spiaggia. Inni, un urlo, e via!

La fase d'avvio è di studio. Ed è l'Argentina che avanza, minaccia. Fuochi d'artificio. E la praticità di Mazzola è rotta da Albrecht e Perfumo. E' lui, Mazzola, che galoppa. E Rivera? Non è all'appuntamento. Quindi, c'è un *zig zag* di Pascutti e però Ferreiro l'intrappola. Ah!

Pasticcia l'Italia. E sono fischi. Più il solito coro «Meroni». Finalmente, si ha una bella intesa Rosato-Rivera-Mazzola. Cannoneggia Pascutti fuori.

E' una rete: il quattro-due quattro dell'Argentina: e l'Italia dà l'impressione di restarci dentro come un pesce.

Tanto più che al 15 l'arbitro giudica involontaria una manata di Ferreiro, che interrompe un dialogo Pascutti-Mazzola. Posta e batte, l'Italia: e Roma risponde volando in tiro di Rivera. Calcio. E l'Argentina si rimette di prepotenza. Su un calcio di Rivera replica Colpito De La Mata è costretto a lasciare il Campo. Entra Ernando Onega.

La partita si fa cruda arcigna. E l'Argentina si sfoga, con un *cross* di Chaldu: Albertosi è pronto. E replica su una staffilata improvvisa di Mas. E' magnifico il volo di Albertosi.

Ogni tanto, Rivera ha un lampo di genio. Ma la manovra, si spezzetta, diventa asfittica. Infine, al 33', il giuoco è fatto! Scende sulla sinistra Mazzola e il suo passaggio a filo d'erba è perfetto. Scatta Pascutti, e appoggia il pallone nel sacco: 1-0. Gioia di Pascutti, e un gesto di Mazzola, che bello non è, nei confronti del pubblico. La folla reagisce, e a lungo grida: «*Fuori*».

Poi, al 37', Salvadore liscia, e Danilo Onega, solo, sparacchia alto.

Elettricità, in campo e fuori. Il giuoco scade, e diventa nervastenico. Una pennellata d'azzurro, al 42': Mazzola-Rivera, e Perani sciupa.

L'intervallo è astioso. Picche e ripicche. Edmondo Fabbri e Juan Carlo Lorenzo raccomandano la calma. Speriamo bene.

All'inizio della ripresa, si nota una certa tranquillità. E' quella che ci vuole. L'Italia, adesso, manovra con meno orgasmo e maggiore disciplina. Tanto è vero che, al 2' su una punizione di Bulgarelli è ancora Pascutti che colpisce preciso di testa e batte Roma: 2-0.

Respiriamo. Anche perché il telefono ci fa dannare. E, intanto, diamo una occhiata ai rimpiazzi. Nell'Argentina Saiz e Rojas prendono i posti di Ferreiro e Daniel Onega. E nell'Italia non ci sono più Rivera e Mazzola. Ai loro posti figurano Rizzo e Meroni. Meroni è scatenato. L'Argentina dà l'idea di essere in stato di *choc*. Appello alle sfuriate di Mas. E nel frattempo Albrecht lancia Meroni, sulle cui piste si è messo Perfumo. La confusione è enorme. E al 20' la situazione precipita. Saiz atterra Bulgarelli di proposito. E tutti si ammucchiano sul luogo del «delitto».

Non è più *foot-ball*. E' boxe, catch, lotta. Il signor Lusada Rodriguez naturalmente, espelle Saiz. E Juan Carlos Lorenzo cerca di fare il furbo: richiama Ferreiro. Un'altra mischia. E il direttore di scontro è costretto a usare la maniera forte: Ferreiro se ne va. Non mancano le reazioni. Salvadore abbatte Chaldo. Rizzo falcia Perfumo. Una botta tocca pure a Pascutti.

E, già, L'Italia e l'Argentina si intendono come due pezzi di carta vetrata sfregati l'uno contro l'altro. Juan Carlos Lorenzo cerca di rimediare: s'arrocca. E paga. Rizzo lancia Meroni e il *beatles* si esibisce in una fuga stupenda, al termine della quale fulmina nell'angolo alto di Roma, che ci resta come un povero Cristo in croce: 3-0. E' il 37.

E che rimane?

Spettacolo? Un'E' un inferno. Le ultime scene d'Italia-Argentina sembra che si svolgano in un manicomio. Al 44' un nuovo espulso: è Leoncini che sbatte il pallone sulla faccia a quel Rosas che l'aveva azzoppato. Ed pure tutto ha una fine. Per fortuna!

Attilio Camoriano

BULGARELLI a terra ai bordi del campo dopo l'energica «entrata» di SAIZ.

A casa anche Bedin, Bercellino, Poletti, Domenghini e De Paoli

Corso escluso dai «mondiali»

Mariolino Corso

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Edmondo Fabbri, alle 22, nella «hall» dell'albergo Ambasciatori, ha diramato un comunicato all'ANSA, con il quale ha deciso le prime sei esclusioni. Ecco i nomi: Poletti, Bercellino, Bedin, Domenghini, De Paoli e Corso

Prima di questo comunicato avevamo affrontato gli spogliatoi. Doppia anticamera per almeno 50 giornalisti. Non si capisce niente. Frasi smozzicate, sospese a mezz'aria, e gomitate per scoprire uno dei «soliti noti».

Pasquale dice che è stato un ottimo collaudo e il Presidente argentino spreca elogi per l'Italia.

«*La nostra squadra* — dice — *è ancora in formazione, non si può giudicare*».

Proprio come la Casella. Arriva Fabbri, più piccolo di sempre. Perché non scelgono dei C.T. più alti? La sua voce arriva da lontano, roca.

Esordisce in modo esilarante, rispondendo ad una domanda: «Leoncini non è stato espulso. Figuriamoci. Mancavano trenta secondi alla fine». *Guarda in faccia i giornalisti e visto che nessuno gli crede conclude:* «Chiederemo all'arbitro». *A domanda risponde (come nei rebali della polizia):* «le sostituzioni rientrano nel piano che mi sono imposto». *Come mai Mazzola ha fatto quel brutto gesto?* «Non l'ho visto — risponde — e se il pubblico ha esagerato è perché voleva Meroni in campo». *Un bel coraggio.*

Manca il tempo per commentare certi giudizi che ci sembrano non soltanto affrettati ma addirittura grotteschi. Chiediamo del perché della sostituzione di Rivera. «Abbiamo ancora venti giorni di tempo e non c'è fretta. Con questi avvicendamenti tengo sotto pressione almeno una quindicina di giocatori. Oggi ho perso due chili». *E pensiamo a Lorenzo che finalmente non ci delude, e cioè quello di sempre.*

«L'arbitro non mi è piaciuto con un tipo così poteva succedere qualunque cosa. Il secondo goal Pascutti l'ha segnato dopo aver commesso un fallo su Ferreiro. Ciò ha determinato nervosismo nella squadra, specialmente dopo l'espulsione di Saiz. La partita doveva finire 3-2».

Che faccia!

Lorenzo continua col suo fiume di parole e inonda il corridoio per i concetti che meriterebbero un capitolo a parte. Dell'Italia dice: «Ha giocato come al solito, in contropiede, mentre noi abbiamo giocato con la manovra di sempre».

Chiediamo un giudizio sui giocatori. Aspetta che non ci sia molta gente. «Per me Rivera e De La Mata possono andare a Lospizio. Meroni invece è apparso velocissimo e ha fatto un gran de goal».

«Ci vuole anche un po di fortuna però, non è che tutte le domeniche le ciambelle escono con il buco. Rizzo molto più bravo di due anni or sono. Pascutti dà il ritmo a tutta la squadra».

Chiudiamo in bellezza con Meroni. Tutti si stanno complimentando con «Kalimero». *Pianelli, il suo presidente, è andato ad abbracciarlo. Siamo ormai oltre la quota mezzo miliardo.* «Non potete immaginare — *dice Meroni* — con quale animo sono entrato in campo. Non sono mai stato tanto commosso e poi mi lampeggiava nel Mazzola, al quale voglio molto bene. Mi sembrava di rubargli il posto. Meglio così che è finita».

Vicino c'è il suo amico Poletti. Il bergamasco avanzato e già di sopra dai comuni. La sua avventura azzurra è finita.

Quando lasciamo lo spogliatoio, lo stadio è deserto, il silenzio è rotto soltanto dal ticchettio delle macchine da scrivere della tribuna stampa.

Nello Paci

TOUR DE FRANCE: *Altig sempre «maglia gialla»*

Reybroeck vince a Tournai Bitossi in ritardo di 1'47"

Dal nostro inviato

TOURNAI, 22.

Guido Reybroeck, un ragazzo di casa, sale alla ribalta nella più vecchia città del Belgio con un guizzo prepotente: i battuti sono Janssen e Sels, ma la volata mi lascia indifferente. Guardo preoccupato il cronometro per sapere come se la caveranno gli italiani, a sette chilometri dal traguardo Poulidor è finito in un fosso e Anquetil s'è lanciato scatenando la «bagarre» su strade di campagna lastricate di Pave. Pure Altig non ha perso tempo. E Poulidor ha ripreso quota con un inseguimento furioso, drammatico. Un finale tremendo. E De Rosso? Si è salvato prendendo alla svelta la ruota di Anquetil. E Bitossi? Bitossi è indietro. Davanti, con i primi, c'è De Pra, il generoso gregario della Molteni che ha fatto tutta la corsa in testa.

La corsa termina con tanti gruppetti divisi uno dall'altro. La pattuglia numero uno conta sei uomini e a pochi secondi si classificano 25 corridori fra i quali manca Bitossi in ritardo di 1'07" su Anquetil, Poulidor e De Rosso. Il toscano della Filotex arriva provato. «*Che ti è successo?*» — gli chiedo.

«*Mi ha preso la fame e non ho potuto rispondere all'attacco di Anquetil. Una brutta giornata*» — è la risposta.

Carlesi conferma: «*Gli ho fatto da balia...*».

Occhio al cronometro, dicevo. Dove sono i gregari di Bitossi? Sono in coda alla fila, staccatissimi. Chi è cadito, chi ha forato, chi non ne può più. E il cronometro purtroppo non perdona, il cronometro è una condanna per Pieboat in ritardo di 25 minuti, per Zanchi, Mannucci e Ugo Colombo il cui distacco è di oltre 20 minuti. E il Colombo della Molteni (Ambrogio) figura al 126 posto della classifica senza tempo: è caduto, s'è mezzo rovinato a quaranta chilometri dalla conclusione. In quelle condizioni e con il plotone impegnato al massimo non poteva certo rientrare.

La Filotex torna a casa? No perché la giuria è di manica larga e riabilita Ugo Colombo e Mannucci che avevano superato il tempo massimo per 32". Bitossi continua con Carlesi, Chiarini, Fabbri, Mugnaini e i due ripescati. Una squadra di sette elementi, una compagine mezza sfinita, mezza disfatta dopo appena due tappe! Le cose si mettono male per Waldemaro Bartolozzi.

Rudy Altig conserva la maglia gialla, e la conserva per merito suo, per aver risposto in prima persona ai vari attacchi. De Rosso è coi migliori, invece Bitossi perde quota. Un minuto e rotti non sono la fine del mondo, direte e però è da vedere se il ragazzo si riprenderà da questa frustata. In sesta posizione troviamo De Pra, ma De Pra è uno scudiero di De Rosso con precisi compiti e determinati limiti.

La cronaca della tappa comincia alla frontiera belga, a 30 chilometri dal «Via!». Subito dopo la frontiera è uscito dalla fila il gigante Lefebvre, un tipo grande e grosso che sarà buono come il pane, ma mette soggezione e alla ruota di Lefebvre si sono «agganciati» il nostro De Prà e Stevens. Il terzetto è in vantaggio di 2'50" a Silenrieux dove prendo nota della passività di De Pra che evidentemente non intende danneggiare Altig.

E così la fuga perde tono e consistenza. Avanzano Mathy e Boons che vanno sui primi e dopo la salitella di Lobbes entrano in scena Simpson, Van Coningsloo, Rudy Altig e Van Looy, un quartetto di tutto rispetto che ben presto acciuffa i primi. Nove uomini al comando, anzi otto poiché attraversando la Louvriere, Stevens mostra la corda e alza bandiera bianca. Otto uomini con 1'45" sul gruppo a 74 chilometri dal traguardo un pericolo, un allarme per gli Anquetil e i Poulidor che non possono e non intendono far regali a tipi come Simpson e Altig. E sul Pavè che affianca miniere e colline di carbone, il vantaggio degli otto diminuisce e scompare.

Tutti insieme al chilometro 154 con Altig che respira per aver salvato la maglia gialla. Ma il bello deve ancora venire. Ecco infatti, un allungo di Sels che si trascina Van Vlierberghe, Boucquet, Izier, De Pra, Janssen, Harings, Den Hartog, Branas, Reybroeck e Delocht. Quest'ultimo fora e desiste, mentre gli altri dieci proseguono sparati. Il ritmo è talmente veloce che qualcuno si smarrisce nelle vicinanze di Tournai. Andiamo al traguardo ma prima di scendere dalla macchina la radio di bordo c'informa che Poulidor è caduto. Qualcosa di grave? No, solo una spellatura al braccio destro. Naturalmente, Anquetil non risparmia il rivale che tuttavia rimedia con un rabbioso inseguimento.

La volata, come vi ho detto, è nettamente di Reybroeck, un belga che ha vinto anche una Parigi-Tours. Complimenti a De Pra, complimenti a De Rosso che non si è lasciato sorprendere e una parola di coraggio a Bitossi mezzo sconvolto dal ritardo. Altig perde undici secondi nei confronti di Reybroeck e perciò mantiene il comando della classifica. Rudy difenderà la maglia gialla a denti stretti, questo è poco, ma è certo.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Reybroeck (Bel) che compie i km. 198 della Charleville-Tournai in 4 ore 46'21"; 2) Janssen (Ol); 3) Sels (Bel); 4) Den Hartog (Ol); 5) Harings (Ol); 6) De Pra; 7) Boucquet (Bel) a 7"; 8) Brands (Bel) a 8"; 9) Planckaert (Bel) a 11"; 10) Karstens (Ol) s.t.; 11) Momene (Sp); 12) Van Springel (Bel); 13) Van Vlierberghe (Bel); 14) De Rosso (It); 15) Stablinski (Fr); 16) Rudi Altig (Germ); 17) G. Groussard (Fr); 18) Van Den Bosche (Bel); 19) Huysmans (Bel); 20) Anquetil (Fr) tutti con il tempo di Planckaert 14) De Rosso a 10", 26) Simpons a 10", 29) Poulidor a 10", 70) Fornoni a 1'18", 72) Fezzardi a 1'18", 85) Bitossi a 1'18", 89) Carlesi a 1'18", 93) Mugnaini a 1'18", 103) Fabbri a 4'43", 120) Chiarini a 12'04, 121) Neri a 13'24".

Classifica generale

1) Rudi ALTIG (Germania) 9.32'28"; 2) Reybroeck (Belgio) a 36"; Janssen (Olanda) s.t.; Sels (Belgio) s.t.; Den Hartog (Olanda) s.t.; Harings (Olanda) s.t.; De Pra (Italia) s.t.; 8) Boucquet (Belgio) a 43"; 9) Brands (Belgio) a 44"; 10) Planckaert (Belgio) a 47".

11) ex aequo: Karstens, Momene, Van Springel, Van Vlierberghe, De Rosso, Stablinski, G. Groussard, Van Den Bosche, Huysmans, Vrancken, Raymond, Van Looy, Messelis, Simpson, Gabica, Kunde, Poulidor, Aimar, Lebaue, Anquetil e Foucher tutti a 47". Seguono a 1'54" Bitossi, Jimenez, Wolfshol, Carlesi, Mugnaini, Fezzardi e Fornoni.

Severa la Lega con Sarti, Castano, Dell'Omodarme, Gori

Il giudice della Lega nazionale della FGCI esaminato il rapporto dell'arbitro della partita di Coppa delle Alpi tra la selezione Zurigo-Losanna e la Juventus disputata il 15 giugno ha vietato di partecipare a partite contro squadre straniere ai seguenti giocatori della Juventus: Benito Sarti fino al 30 giugno 1969, Dell'Omodarme fino al 30 giugno 1968, Gori fino al 30 giugno 1967, Castano fino al 31 dicembre 1966.

A tutti gli altri giocatori della Juventus che hanno partecipato alla partita del 15 giugno è stata inflitta l'ammenda complessiva di un milione di lire. Sarti, Dell'Omodarme, Gori e Castano non potranno giocare contro squadre straniere in società o rappresentative affiliate alla FIGC.

Stolle eliminato a Wimbledon

WIMBLEDON, 22

Grande sorpresa nella terza giornata dei Campionati internazionali di Tennis di Wimbledon. L'australiano Fred Stolle, terza testa di serie, è stato eliminato dal connazionale Ron Hewitt in quattro sets durati complessivamente ora e mezzo. Completamente fuori forma Stolle ha accumulato una lunga serie di errori e dopo essere andato [illegible] tutt'ossamente il terzo set ha [illegible] cedendo il quarto e [illegible] cessivo.

Scisso il contratto Ferrari-Surtees

MODENA, 22

La società Ferrari ha comunicato che nel corso di un incontro avvenuto oggi a Maranello fra Enzo Ferrari e il pilota John Surtees, constatata la situazione di disagio venutasi a creare nei rapporti di collaborazione tecnici e sportivi in corso, è stato concordato di rinunciare al proseguimento di ogni ulteriore rapporto.

Atletica leggera

La Balas ai meeting di Siena e Grosseto

SIENA, 22.

I «pony» dell'atletica romana presenti al «Meeting dell'Amicizia» in programma per i prossimi 25 e 26 marzo le due medaglie d'oro di Tokio Joianda Balas (che è anche primatista mondiale dell'alto con 1.91) e la giovanissima giavellottista Mihaela Penes, oltre al triplista (16.44) nario a misure di assoluto valore internazionale. Si attendono anche i polacchi: saranno in gara il giavellottista Bula, l'ostacolista Chruscier, il noto Mieczyslan, il velocista Filipiuk e le due atlete Lojek (velocità e lanci) e Salacinska (100 e 200).

Con l'adesione alla riunione di questi atleti, le nazioni partecipanti saranno le seguenti: Ungheria, Jugoslavia, URSS, Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia e Belgio. Oltre naturalmente ad un foltissimo gruppo di atleti italiani fra cui spiccano i nomi di Frinolli, Ottoz, Dionisi, Giannattasio, Bello, Ambu, Bianchi, Paola Pigni, Donata Govoni, Elvira Ricci Ballotta, Del Buono, Sicari, Simeon, Carlo Lievore, Arese, Paosi. Vale a dire i migliori rappresentanti del Cus Roma, del Fiat, dei Carabinieri di Bologna, delle Fiamme Gialle, della Snia Varedo.

Moltissimi dei partecipanti al *meeting* senese si trasferiranno poi, a Grosseto dove la sera del 29 daranno vita alla riunione notturna a cui la città dà il nome.

Crolla il Messico con l'Irlanda (1-4)

BELFAST, 22.

In un incontro amichevole di calcio, in vista dei prossimi campionati del mondo, l'Irlanda del Nord ha battuto il Messico per 4-1 (0-0).

Articolo del

dott. C. FANTINI

Doping: «Occorre varare un regolamento internazionale»

Sono d'accordo con i colleghi francesi sulla metodica da seguire a proposito della lotta antidoping, perché si rivaluta così la figura del medico sportivo dando ad esso e solo ad esso l'autorità per fare quei controlli quando lo riterrà, senza schemi prefissati, ma solamente in quelle occasioni che esso riterrà opportuno in base alle sue conoscenze di fisiopatologia sportiva. Il sistema di controllo dei medici sportivi francesi collima quindi perfettamente con il mio pensiero espresso in una recente intervista richiestami da un giornale sportivo e che sembra preannunciare gli articoli inseriti nel regolamento del Tour. Altro motivo di accordo con i colleghi francesi e quello relativo alla necessità di allargamento della lista di sostanze farmacologiche «proibite» le quali, se assunte senza controllo sanitario e in quantità scelte «liberamente» dagli atleti, possono portare a danni talvolta ben maggiori di quelli che la ormai nota amfetamina può produrre; tale allargamento si è reso giustamente necessario in quanto alcuni atleti, particolarmente nei paesi nordici, usano assumere sostanze che pur non rientrando negli «eccitanti» e non manifestando quindi una sintomatologia a livello del sistema nervoso, possono produrre per l'azione che esercitano a livello circolatorio, danni gravi e talora irreversibili. Dove non mi sento invece di essere d'accordo è sulla messa al bando di alcune sostanze (basi purniche e sostanze tipo micoren) che, se assunte in posologia farmacologicamente accettabile, non solamente sono utili, ma sono indispensabili proprio negli stati di prestazioni fisiche molto intense; in questi casi, è la quantità che potrebbe eventualmente essere messa sotto accusa e non certo la qualità come si fa da noi per l'amfetamina. Nella preparazione dell'elenco «proibito» ha avuto certamente peso determinante il concetto del dott. Dumas a proposito del doping, concetto che io ben conosco per aver avuto con lui uno scambio di idee in merito, durante i giuochi olimpici di Tokio: secondo Dumas è doping anche l'analettico cardiaco o respiratorio, e doping qualunque medicamento «estraneo» all'organismo; e francamente non posso essere d'accordo con lui. Per concludere, quindi, bene hanno fatto i medici francesi ad intraprendere questa nuova azione che, per la parte normativa generale, è senz'altro da accettare in quanto si mostra intelligente, razionale ed idonea allo scopo che si prefigge. Auguriamoci infine che tutto quello che di buon c'è in questo campo possa essere messo insieme: la regolamentazione francese per le norme generali ed il metodo italiano di analisi per la sua sicurezza e per la serietà di indagine, entrambi integrali eventualmente da altre norme che debbono sempre essere accettate da qualunque parte provengano purchè tendenti alla risoluzione rapida del problema; così si potrà finalmente varare una regolamentazione internazionale che, basata su incontrovertibili postulati scientifici e su norme di attuazione che non leda la personalità dell'atleta, non lasci adito a dubbi o false interpretazioni.

Carlo Fantini